

Sport Juve

La Coppa Intercontinentale è bianconera
Un gol del fantasista «stende» il River

Juventus

1 Peruzzi, Ferrara, Porrini, Torricelli, Montero, Di Livio, Deschamps, Jugovic, Zidane (45' st Tacchinardi), Boksic, Del Piero (Rampulla, Juliano, Lombardo, Ametrano, Padovano, Vieri)
ALLENATORE Lippi

River Plate

0 Bonano, E. Diaz, Berizzo, Ayala, Sorin, Astrada, Montserrat, Berti (31' st Gancedo), Ortega, Francescoli, Cruz (38' st Salas)
ALLENATORE: Ramon Diaz
ARBITRO: Rezende (Brasile)
RETE: al 37' st, Del Piero
NOTE: Angoli: 5-4 per la Juventus. Terreno in buone condizioni. Spettatori 50 mila circa. Ammoniti: Porrini, Torricelli, Montero, Jugovic e Zidane, per gioco scorretto; Astrada per gioco non regolamentare; Sorin per proteste.

Del Piero un lampo di genio

Una prodezza di Del Piero nell'emozionante finale di gara regala alla Juve la seconda Coppa Intercontinentale. Una vittoria che completa il ciclo di successi, iniziato con lo scudetto nel '95 e la Champions League nel maggio scorso.

STEFANO DE GRANDIS

■ TOKIO. Decide Del Piero. Come era negli auspici dei giapponesi, che su lui e Ortega avevano costruito l'avvenimento; com'era nelle previsioni, visto che le finali secche vengono decise da singole giocate; e come era nell'aria, per chi ha assistito nel secondo tempo di Juventus-River Plate. E allora che Del Piero ha cominciato a giocare alla sua maniera, dopo una prima frazione in tono minore. E allora che la Juve ha vinto la partita, portandosi a casa la Coppa Intercontinentale e diventando quindi campione del mondo a livello di club.

Ma Del Piero lo sapeva, di poter decidere la contesa. Lo sentiva nelle sue gambe, e forse nelle stelle, che negli ultimi tempi gli avevano tolto rispetto e considerazione da parte della critica. Lo sapeva, ed ha cercato il numero a sensazione fin dai primi minuti: finendo per rimediare, però solo brutte figure.

Così, nel primo tempo, la Juve ha finito per affidarsi al suo locomotore principale: Alen Boksic. Che ha preso la squadra per mano e dopo i primi 10 minuti di prudenza, l'ha trainata in avanti, portandosi a spasso i difensori avversari. In venti minuti, si è presentato in area in tre occasioni, dimostrando una volta di più un concetto ormai assodato: che se fosse bravo nel chiudere le azioni (con tiri o assist che siano) come nel costruirle, sarebbe assolutamente il giocatore più forte del mondo.

Alle spalle di Boksic, ha funzionato bene Zidane, sempre più efficace oltre che elegante. E avrebbe potuto segnare, se la sua conclusione in porta, una volta scartato Bonano, non fosse stata deviata da Astrada. E con i due stranieri, hanno meritato la citazione l'inesauribile Di Livio, lo sgraziato ma efficace Torricelli e l'insuperabile Montero.

Per mezzo'ora, c'è stata solo la Juve. Mentre il River Plate di Ortega - rapidissimo ma fumoso - trovava il suo spazio solo a cavallo tra i due tempi, ma soprattutto sui calci piazzati, nei quali potevano saltare nell'area juventina i suoi difensori più alti. Con l'intramontabile Francescoli, si faceva apprez-

zare Berti, bravo e ordinato, almeno per tutto il primo tempo.

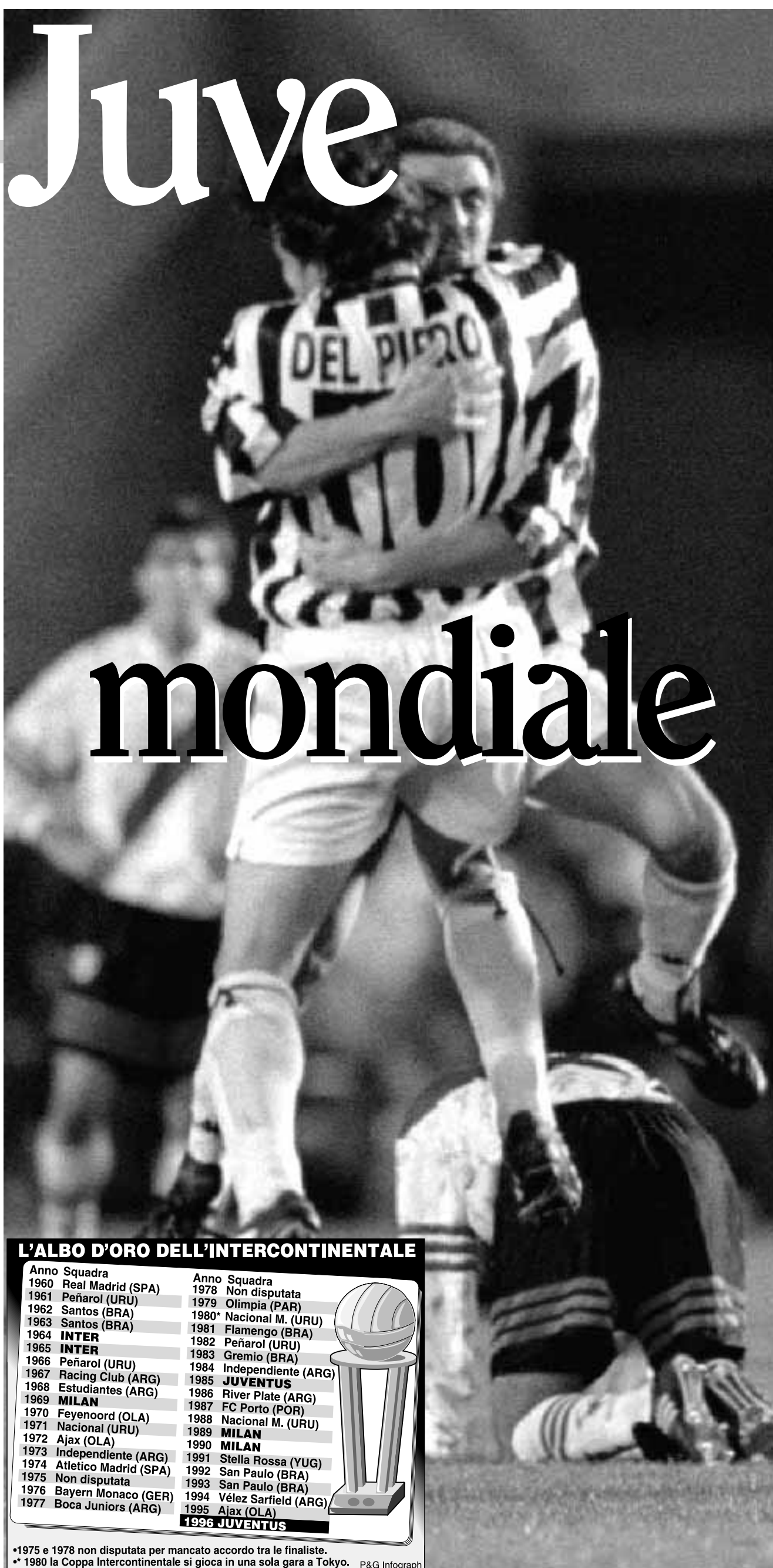
Ma la partita ha preso una piega decisiva all'inizio della ripresa, quando Del Piero ha smesso di cercare il gran numero e si è posto a disposizione della squadra e i bianconeri hanno prodotto il loro sforzo maggiore. I palloni tra i suoi piedi si sono moltiplicati: lui li ha giocati tutti in modo facile e intelligente. Collezionando, alla fine, due assist per Boksic (con lo sperpero del croato, due colpi di testa sui cross di Di Livio, un bel calcio di punizione a lato di un soffio, e un gran goal. Una serie di giocate con cui Del Piero si è regalato una Toyota - quella per il miglior giocatore della finale - ed ha permesso alla Juve di agguantare la Coppa.

Quel goal, un bel tiro sotto la traversa, dopo un colpo di testa di Zidane, su angolo di Di Livio, è arrivato al 37'. Proprio quando, l'improvvisa crescita del River Plate, capace di colpire una traversa con Ortega al 31', avevano fatto temere l'incredibile beffa.

Del Piero ha rimesso le cose a posto. Al resto ha pensato Peruzzi. Negli ultimi 10 minuti, per tre volte ha detto no, - e brillantemente - alle conclusioni degli argentini, che si sono fermate sui guanti del portiere. È accaduto un minuto dopo il gol di Del Piero, quando ha respinto una conclusione da fuori area di Gancedo e due minuti più tardi quando si è accartocciato su una staffilata di Ayala. Infine l'ultimo brivido a tempo scaduto, quando un cross di Montserrat ha liberato il cileno Salas, che si è presentato davanti a Peruzzi, che miracolosamente è riuscito a deviare la sfera. E tutto questo mentre Boksic per due volte, e Di Livio, sprecavano le praterie lasciate a disposizione dagli argentini, per chiudere in anticipo la partita.

Meglio così, forse. Per Peruzzi che adesso sente sua questa coppa. Per i brividi finali, che rendono più bella la vittoria. Per l'urlo conclusivo, così intenso, così pieno, così utile a rendere giustizia di una coppa per troppo tempo snobbata.

La Juve, adesso, è campione del mondo.



L'abbraccio tra Alessandro Del Piero e Alen Boksic dopo la vittoria della Coppa Intercontinentale ieri a Tokyo

Kimimasa Mayama/Reuters

Lippi: «Hanno giocato come piace a me»

■ TOKIO. I giocatori bianconeri prima di rientrare all'hotel Imperial di Tokyo hanno festeggiato a lungo negli spogliatoi la conquista della Coppa Intercontinentale. «Questa vittoria è il coronamento di due anni molto intensi - ha detto Ciro Ferrara - siamo felici, non capita tutti i giorni di vivere un appuntamento tanto importante. L'1-0 è un risultato bugiardo, avremmo potuto vincere più largamente. Ora torniamo in Italia con il morale alle stelle. Dedicò questa impresa a mio cugino Ettore, che è morto 15 giorni fa. Aveva appena 32 anni. Sono vicino con il pensiero alla sua famiglia». Il croato Boksic, sempre pericoloso in attacco ma al solito impreciso nelle conclusioni, ha ringraziato sorridente Alex Del Piero: «Meno male che ha fatto gol, perché io ne avevo sbagliati due e le cose per noi potevano complicarsi se fossimo stati costretti a disputare i supplementari. Questa impresa appartiene a tutti. Forse non siamo invincibili, ma sicuramente al mondo è difficile trovare squadre più forti della nostra».

Festeggiatissimo, l'autore della rete decisiva, Alex Del Piero, premiato dagli organizzatori della Toyota Cup come miglior giocatore in campo, ha così raccontato la sua serata: «Non ho sprecato l'occasione che mi è capitata. Tutta la Juve ha disputato una grande partita. Eravamo mentalmente concentrati su questa finale e siamo stati bravi perché non abbiamo permesso ai sudamericani di sviluppare il loro gioco. Il gol? È stato un attimo, ho controllato il pallone toccato da Zidane e ho indovinato l'angolo giusto». Del Piero ha ripercorso le tappe di una stagione che per lui non era cominciata nella maniera migliore: «Ho conosciuto una fase di appannamento - ha ammesso il fantasista bianconero - ma non mi sono mai sentito emarginato. Lo staff tecnico e i compagni hanno fatto di tutto per facilitare il mio recupero. Nelle ultime settimane, con i gol di Manchester e di Tokyo, ho definitivamente superato i miei problemi. Sono molto felice, nello stesso anno la Juventus ha vinto la Coppa Campioni e la Coppa Intercontinentale. Ma posso assicurare ai nostri tifosi che non siamo appagati». Lippi ha fatto i complimenti a tutta la squadra. «Non è facile giocare così bene come ha fatto la Juve, quando si viaggia tanto, quando si debbono risolvere problemi di ambientamento come il fuso orario. Contro il River ho visto la Juve che piace a me: aggressiva ed equilibrata. Abbiamo stentato un po' soltanto all'inizio, poi abbiamo preso il sopravvento. Adesso ci prepariamo per i prossimi impegni: abbiamo ancora fame di vittorie».

Angelo Peruzzi, protagonista di un paio di interventi decisivi nel finale, quando il River Plate cercava di rimontare lo svantaggio, ha raccontato così il turbolento finale: «Non credo di avere compiuto parate eccezionali. Dopo il gol di Del Piero, gli argentini si sono riversati in avanti con impeto e in un paio di occasioni c'è stata un po' di confusione nella nostra area. La parata sul tiro di Salas a tempo scaduto? Non è stata difficile, ho calcolato bene il tempo dell'uscita. La traversa di Ortega? Lì me la sono vista brutta: ho cercato di deviare la conclusione dell'argentino, ma neppure ho sfiorato il pallone. È andata bene». Grande tristezza nello spogliatoio del River Plate. L'allenatore Ramon Diaz ha però accolto sportivamente il verdetto del campo. «Congratulazioni alla Juventus, ha saputo esprimersi con un'intensità superiore alla nostra - ha detto l'ex centravanti dell'Inter - è stata una partita molto tattica, ad un certo punto era chiaro che sarebbe stato un episodio a determinare il risultato. Purtroppo per noi, Ortega ha messo sulla traversa la palla decisiva, mentre Del Piero non ha sbagliato».

L'ALBO D'ORO DELL'INTERCONTINENTALE

Anno	Squadra	Anno	Squadra
1960	Real Madrid (SPA)	1976	Non disputata
1961	Peñarol (URU)	1979	Olimpia (PAR)
1962	Santos (BRA)	1980	Nacional M. (URU)
1963	Santos (BRA)	1981	Flamengo (BRA)
1964	INTER	1982	Peñarol (URU)
1965	INTER	1983	Gremio (BRA)
1966	Peñarol (URU)	1984	Independiente (ARG)
1967	Racing Club (ARG)	1985	JUVENTUS
1968	Estudiantes (ARG)	1986	River Plate (ARG)
1969	MILAN	1987	FC Porto (POR)
1970	Feyenoord (OLA)	1988	Nacional M. (URU)
1971	Nacional (URU)	1989	MILAN
1972	Ajax (OLA)	1990	MILAN
1973	Independiente (ARG)	1991	Stella Rossa (YUG)
1974	Atletico Madrid (SPA)	1992	San Paulo (BRA)
1975	Non disputata	1993	San Paulo (BRA)
1976	Bayern Monaco (GER)	1994	Veitez Sarfield (ARG)
1977	Boca Juniors (ARG)	1995	Ajax (OLA)
		1996	JUVENTUS

*1975 e 1978 non disputata per mancato accordo tra le finaliste.
*1980 la Coppa Intercontinentale si gioca in una sola gara a Tokyo. P&G Infograph

LE PAGELLE

JUVENTUS

Peruzzi 7,5: mezzo punto in meno per un'uscita avventata su Ortega che poteva costare cara. Per il resto perfetto, soprattutto nel concitato finale.
Torricelli 6,5: gioca con il ginocchio sinistro abbondantemente fasciato. Lo sorregge la buona volontà, se non altro.
Ferrara 7: sarà un caso, ma il suo diretto concorrente, Cruz, non vede palla. Rimedia (da solo) una brutta botta alle costole, ma non si ferma. Un leone.
Montero 7: impeccabile e, soprattutto, tranquillo. Di fronte agli argentini lui sembra un norvegese in quanto a freddezza.
Porrini 6: i piedi sono quelli che sono, e l'agonismo non sempre supplisce. Però non commette errori marchiani.
Di Livio 6,5: meno lucido del solito, ma concreto sia quando si tratta di spingere che di contenere.
Deschamps 6: corre tanto, ma sbaglia un po' troppo. Ma al momento giusto l'esperienza del buon Didier serve e come.
Jugovic 6: stesso discorso che per Deschamps. Con l'attenuante di una brutta gomitata che gli rifila un difensore del River.
Zidane 6,5: un primo tempo sontuoso, uno spettacolo le sue combinazioni con Boksic e Del Piero. Sembra avere un magnete tra i piedi, tenta anche la conclusione a botta sicura, ma la difesa argentina gli nega il gol. Cala vistosamente alla distanza (Dal 90' Tacchinardi s.v.)
Del Piero 7,5: gioca spesso da centravanti puro, ma sciorina tutto il suo repertorio. Assist, conclusioni di testa e di piede. E poi il gol (bellissimo). Giusto che a decidere la partita sia stato l'unico fuoriclasse visto ieri a Tokyo.
Boksic 6,5: sarebbe da otto, fino al momento di tirare. È la solita spina nel fianco delle difese, spesso dirompente. Ma si mangia almeno due-tre gol. Troppi, per una partita così importante.

RIVER PLATE

Bonano 7: non è un campione di stile, e si vede. Ma è grazie al suo tempismo nelle insicute che il River ne becca solo uno.
H. Diaz 5: incoerente in fase offensiva, indeciso - ad essere generosi - quando si tratta di chiudere.
Ayala 5,5: è un voto che condivide con l'altro centrale, Berizzo. Entrambi fanno scattare (si fa per dire) la trappola del fuorigioco con una lentezza impressionante.
Berizzo 5,5: stesso discorso, anche se ha il merito di andare a cercare fortuna in avanti con un tracciato che spaventa Peruzzi.
Sorin 6,5: forse la Juve si è liberata troppo in fretta di questo mini-terzo (ricorda Benarivo). Tiene bene la sua fascia, duellando con Di Livio e Torricelli. E prova anche il gol di testa, lui che proprio un gigante non è.
Montserrat 6,5: un tipetto tosto, pochi fronzoli. Difficile sia levargli la palla che saltarlo. Uno dei più positivi del River.
Astrada 6: corre, pressa, mena. Ma un centrale di centrocampo dovrebbe avere qualche idea in più.
Berti 5: in Italia (Parma) non ha avuto molta fortuna. Ieri si è capito perché. Pochi gli spunti degni di nota, poteva anche uscire prima, non se ne sarebbe accorto nessuno (dal 76' Gancedo 6: sarà per la zazzera bionda, ma si nota molto di più. Nel forcing finale del River è tra i più dinamici).
Ortega 6: lo chiamano il nuovo Maradona. Al momento vale quanto Benny Carbone. Sfiora il gol su un erroraccio di Peruzzi, ma sarebbe stato un premio troppo grande.
Francescoli 7: è stato un campione, e a trentacinque anni lo è ancora. È l'unico che riesce ad accendere la luce del River. Un vero peccato che gli anni debbano passare anche per lui.
Cruz 4: per quello che si è visto ieri, lui e il pallone sono due oggetti incompatibili (dal 83' Salas s.v.).

Veltroni chiama «Bravissimi» «Straordinaria» di Tuttosport

Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni ha avuto un breve colloquio telefonico con l'allenatore della Juventus, Marcello Lippi, congratulandosi per la conquista della Coppa Intercontinentale. Veltroni ha anche espresso apprezzamento per il gioco sviluppato dalla Juventus ed ha fatto gli auguri alla squadra in vista dei prossimi impegni di campionato e di Coppa. La Torino bianconera ha liberato la propria gioia poco dopo le 13: al fischio finale di Juventus-River Plate. Alcuni gruppetti e tifosi isolati si sono riversati nel centro in auto o sui mezzi pubblici, improvvisando caroselli a clacson spiegati per qualche minuto. La tifoseria organizzata ha rimandato a oggi, all'arrivo della squadra a Caselle, l'accoglienza adeguata. «Tuttosport», uscito in edizione straordinaria era in edicola già verso le 16. L'ultima «straordinaria» del quotidiano torinese risale a undici anni fa, proprio in occasione dell'altra vittoria mondiale della Juventus, contro l'Argentino Juniors.